

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO Franco al confine.	
Un anno . . .	sc. 7 20	Un anno . . .	sc. 10 40
Sestimesi . .	» 3 60	Sol mesi . . .	» 3 40
Tre mesi . . .	» 2 00	Tre mesi . . .	» 2 80
Un mese . . .	» 70	Un mese . . .	» 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato halorché cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bel. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO ROMANO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabnetto Viassoux.
TORINO -- Grami e Fone.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresno.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via de' Corsari N. 219.

Pochi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici bel. 20. Le dichiarazioni aggiuntive bel. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenire.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Il titolo che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

ROMA 13 MARZO

Nel riferire le ultime discussioni dell'Assemblea Francese intorno agli affari politici dell'Italia centrale, nel rendere note al pubblico le prezzolate parole di alcuni Deputati della diritta, e le indegne filippiche di quel ministro contro la libertà di cinque milioni d'uomini, noi, se i lettori se lo ricordano, restammo come sempre imperterriti in faccia a questa deserzione dalla causa repubblicana, noi diciamo di aver fede nei popoli, e nella intima coscienza di questa fede sfidavamo da Roma e le mene d'un Bonaparte senza gloria, e l'informe condotta d'un Gabinetto bifronte, e le vergognose ingiurie della stampa retrograda. Sapevamo che in Francia, come in ogni paese dove vige il sentimento della dignità nazionale mal si corrompono i diritti della democrazia e i doveri della Repubblica. Attendevamo appunto che a un qualche grave fatto fosse portata la politica presidenziale, perchè le generose moltitudini nello slancio fraterno rispondessero al nostro pensiero, e giustificassero le preconcepite opinioni sulla loro moralità, sulla loro fermezza, sul loro coraggio.

Domandiamo ora con calma tranquilla a questi seguaci dei Guizot, a questi eroi della paura codarda, a questi predicatori della moderazione incredula, se appoggiandoli al popolo. se guardando al movimento democratico d'Europa avevamo o no ragione di credere. Leggano oggi tutte le corrispondenze di Francia. trasmesse per le vie di Genova, Livorno, e Civitavecchia, leggano gli avvenimenti del 4 corrente nella Capitale Francese; e ci rispondano se le insurrezioni sono parole vuote di senso, se il trionfo dei grandi principii è il raggio d'un'idea che brilla un istante sull'orizzonte delle nazioni, e poi si dilegua.

Il così detto partito dell'ordine e della neutralità ha potuto per transizione di cose comprimere all'Assemblea i liberi accenti dei cittadini Bac e Ledru-Rollin, e bestemmiare la fratellanza internazionale, e rinnegare le origini d'un Governo nato dalla rivoluzione. Ha potuto di più progredire oltre nella impudenza e nella congiura, e decretare la guerra religiosa pel papato civile, la strage dei repubblicani pel gesuitismo espresso dell'idea cattolica. L'ha potuto; e le genti vicine stavano tra indignate e palpitanti attendendo il termine di questo dramma funesto.

Ma il popolo della Senna era là testimone e giudice a un tempo degli errori, o dei delitti degli uomini del potere; e il popolo nei fatti si mostrò eguale a quel che era nel concetto.

Lettori, non è più fantastica, nè ideale la nostra fede, quando udiamo da sicura fonte, quando leggiamo nei fogli e nelle corrispondenze telegrafiche, che le intiere masse abbiano protestato con una imponente dimostrazione contro un Ministero liberticida; ella è fede che poggia negli avvenimenti e nello spirito dei tempi. Non bastano le fazioni, non bastano le caste a rimuoverla, o a smentirla.

I nostri incaricati sono stati dietro ciò riconosciuti, e la Repubblica del popolo per mezzo degli stessi e impopolari suoi rappresentanti, stende loro le braccia, e si prepara al convito fraterno delle libertà nazionali.

Oh no per Dio che non poteva avvenire nel 1849 che si vedessero giungere i soldati della Francia, paladini del papato già morto, a ripor sul seggio l'amico dell'Austria, la vecchia corte alleata dei Metternich e dei Luigi Filippo.

Sanno i popoli che quella che ora si combatte è guerra di nazione, è guerra d'Europa, e non di separate provincie; sanno che trattasi di fondare di stabilir dappertutto il governo dei principii, o dappertutto cadere e tornar sotto le influenze, sotto le tirannie dell'antico sistema.

E se in cambio di darsi la mano all'ardua impresa, e scambiarsi il saluto, ed organizzarsi a lunghe schiere pel dì della gran vendetta contro il nord, le nazioni libere si percoressero l'una contro l'altra compirebbero un suicidio e un fratricidio ad una volta. Offrirebbero spettacolo turpe di gioia ai re ed ai principii ora cadenti, e nell'ira scellerata finirebbero per piegar di nuovo la fronte umile ed invilita davanti al faugo coronato.

Se la calunnia ha innalzato la voce per isnaturare la rivoluzione italiana e dire che una non ne era la causa, che uno non ne debba essere lo scopo; dovrebbe una nazione ascoltare questa voce, e non quella più presto di cinque milioni che da tre mesi le rivolgono un linguaggio ben franco ed esplicito?

Queste notizie che riferimmo valgono per ogni risposta, e per ogni dichiarazione. Possano corrompersi i governi; ma i popoli incorruttibili s'avviano insieme all'avvenire.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA

In esecuzione del Decreto dell'Assemblea Costituente del 21 febbrajo decorso, e riformando nella parte Amministrativa il Motu proprio 29 Dicembre 1847; e l'ordinanza 26 febbrajo decorso sulla riunione dell'Amministrazione del Demanio a quella del Registro divenuta inseguibile per le nuove disposizioni sull'organizzazione generale del Ministero di Finanza

ORDINA

Art. 1. È istituita una Direzione per l'Amministrazione dei Beni demaniali, dipendente dal Ministero delle Finanze.

Art. 2. Apparterrà a questa Direzione l'Amministrazione dei Beni ex Camerali, oggi della Repubblica, e perciò, quest'ultima cesserà di dipendere dalla Direzione Prima alla quale apparteneva.

Art. 3. La Direzione Prima suddetta prenderà nome di Direzione di *diritti riuniti*, distaccando questi ultimi dalla Direzione delle Dogane, la quale sarà limitata alla sola Amministrazione delle medesime.

Art. 4. La Presidenza del Censo sotto il nome di Direzione del Censo dipende anch'essa dal Ministero delle Finanze.

Art. 5. Con contemporanea Ordinanza si stabiliscono l'organico della Direzione del Demanio e delle proprietà della Repubblica, e le norme colle quali se ne fonda e distribuisce l'Amministrazione.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 12 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

Carlo Armellini - Aurelio Saliceti - Mattia Montecchi

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA

In esecuzione del Decreto dell'Assemblea Costituente del 21 febbrajo decorso, e della contemporanea Ordinanza

ORDINA

Art. 1. Il Direttore del Censo sotto la più stretta sua responsabilità darà ordine a tutti i Cancellieri dello Stato, affinché nel perentorio termine di due mesi, decorrente dalla data della presente Ordinanza, presentino gli estratti delle mappe catastali di tutti i beni posseduti dalle così dette mani morte, colle distinzioni dei perimetri, o numeri, ed accompagnate dai catastini ed altri atti occorrenti.

Art. 2. Tale estratto dovrà farsi sopra una scala e sopra fogli eguali come al modulo che verrà inviato alle Cancellerie censuarie dalla Direzione del Censo.

Art. 3. Sarà distinto in quattro categorie.

I. Beni tenuti da Corporazioni Religiose, ossia dal Clero regolare.

II. Beni tenuti dalle Mense, dai Capitoli e dalle Collegiate.

III. Beni spettanti a Luoghi Pii, a Stabilimenti di Beneficenza, Ospedali, Case di ricovero, e simili.

IV. Proprietà ex Camerali a tenore delle indicazioni che alla Direzione del Censo verranno somministrate dalla Direzione del Demanio.

Art. 4. Entro lo stesso perentorio termine, e sotto la più stretta responsabilità, il Direttore del Bollo, Registro, Ipoteche presterà alla Direzione del Demanio dettagliata nota di tutte le passività iscritte sui beni delle prime tre categorie designate nell'articolo antecedente.

A tale effetto saranno trasmesse ai Conservatori module chiare e complete onde servire alla uniformità della operazione.

Art. 5. Il Ministro del Commercio nei termini dei precedenti articoli presenterà una Statistica dettagliata e completa del personale del Clero regolare e secolare, distinto nei diversi ordini, età, luoghi ec.

Art. 6. Durante il tempo che si dispongono i materiali indicati negli articoli antecedenti, coll'ajuto dei quali si fonderà l'Amministrazione Demaniale, si nominerà il personale occorrente alla stessa Amministrazione.

Art. 7. La Direzione del Demanio avrà l'Ufficio centrale in Roma.

L'Amministrazione sarà divisa in quattro grandi Sezioni.

1. Roma e Comarca. - 2. Umbria. - 3. Marche. - 4. Legazioni.

Art. 8. La Direzione suddetta assume immediatamente l'Amministrazione dei beni dell'Ordine ex Gesuitico, e della abolita Congregazione del Santo Uffizio.

Art. 9. Essa verrà assistita da un Consiglio Consultivo presieduto dal Direttore, e composto dei Direttori del Censo, del Bollo e Registro, delle Ipoteche, e di tre Consulenti legali.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 12 Marzo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. Armellini - A. Saliceti - M. Montecchi

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

CIVITA' VECCHIA 12 Marzo

Col vapore postale il *Leonida* entrato stamane in questo punto abbiamo ricevuto i fogli e le lettere di Marsiglia in data 9 corrente dalle quali rileviamo che a Tolone era stato trasmesso per telegrafo l'ordine di allestire tutti i bastimenti che trovansi in quel porto per servire ad una prossima spedizione del governo francese.

Sappiamo inoltre che i due inviati della Repubblica Romana erano stati finalmente ricevuti dal Presidente della Repubblica Francese.

Salute e Fratellanza

altra dello stesso giorno

Ho il bene di parteciparvi le notizie della Francia avute questa mattina col vapore da guerra la *Posta*. Fu discussa in Assemblea a Parigi l'intervento armato a favore del Papa che fu approvato e dietro a ciò si passò l'ordine della partenza delle truppe. La nazione francese saputa tale risoluzione si oppose orribilmente dicendo che prima che si effettuasse simile determinazione deve incominciare la guerra tra di loro, e che la nazione francese ha molto a cuore l'Italia e segnatamente la Repubblica Romana e Toscana, e guai a chi se ne occuperà diversamente. In forza di tutto questo movimento fu immediatamente sospesa la partenza delle truppe e quindi furono subito riconosciuti i rappresentanti della Repubblica Romana che rimangono a Parigi. Con altro vapore attendo altre notizie che ben tosto ve le comunicherò. Questa mattina stessa è venuto in questo Porto proveniente da Marsiglia un Vapore Mercantile francese che sta al servizio di Palermo ed è partito oggi stesso per colà ed aveva 123 Soldati armati che erano parte francesi, parte Polacchi, e parte Svizzeri i quali rimangono in Algeri e questi li ha arruolati la Francia per servizio della stessa Palermo come seguita a fare degli altri arruolamenti per la Sicilia, e fra dieci giorni ne passeranno degli altri (Corr. dell'Epoca)

Riferiamo intero, traducendolo dalla *Démocratie Paefique*, il seguente articolo che nelle circostanze del momento è utile di leggere. La condizione dell'Austria v'è dipinta con rapidissimi cenni, ma con singolare verità, e non meno schiettamente è determinata la mis-

sione che incombe alla Francia repubblicana in favore delle risorte nazionalità.

CONTRO LA CASA D'AUSTRIA

L'ora dell'indipendenza de' popoli è suonata.

La famiglia europea distingue, enumera, e chiama i suoi figli coi propri loro nomi: l'individualità di ciascuno è tracciata, e si fa grande.

L'Europa si trasforma; migliori destini le stanno preparati; i suoi 250 milioni d'uomini colla immensa forza di produzione vedranno centuplicarsi il loro interno progresso per la formazione di recenti nazionalità piene di vigore e di brio.

Quest'è l'ora della giustizia, della pace e dei prodigi del gran lavoro che Dio prepara.

Ma questa nuova fase del progresso umano, così luminosa, così evidente e sensibile per gli uomini di fede, d'intelligenza e di cuore, fu lettera morta per gli egoisti, gl'increduli, i materialisti, gli empi, i quali pur anco in gran numero stanno alla testa degli stati.

Il primo rango fra questi è devoluto agli allievi della scuola di Metternich, di questa scuola sorta dal dispotismo, educata nelle menzogne, ratterrata nei massacri di Galizia.

Egli è appunto siffatti uomini, aggruppati intorno alla casa d'Austria, e universalmente riprovati, che la Francia deve combattere.

Nell'attuale situazione d'Europa la casa d'Austria rimane sola, isolata.

Il Re di Prussia e l'imperatore di Russia hanno ben altri interessi da difendere, altre eventualità da predisporre, molto più gravi o più personali che non la famiglia imperiale accovacciata ad Olmutz.

L'entrata di 10,000 Russi in Kronstadt e Hermannstadt non prova nulla. La casa d'Austria è sul limitare del precipizio. E vero che i suoi campioni affettano audacia, menzogna e astuzia per illudere sulla loro forza. È vero che secondo i loro bullettini parrebbe che immense armate percorrano l'impero dal Ticino alla Thies entrino trionfanti nelle fortezze danubiane, e l'aquila bicipite debba fra poco sventolare a Firenze e Roma. Essi impongono una leva in massa di 700,000 uomini dai 19 ai 28 anni; aprono un credito di 100 milioni.

Ma tutte queste gonfie parole non provano altro se non che l'Austria è giunta agli estremi, e ridotta a pascersi di reclami politici.

I generali di queste immense armate si veggono costretti a domandare un piccolo sussidio di 10,000 uomini per occupare Kronstadt e Hermannstadt, nel mentre che riducono al dovere i Szekler.

Radetzky spedisce 10,000 uomini a Ferrara, ma quanto all'andar più innanzi pare aspettasse l'intervento del Piemonte in Toscana.

Il forte di Malghera, essi dicono, situato fra la terra ferma e Venezia, deve essere preso, e Radetzky entrerà trionfante nella città regina dell'Adriatico.

Ma per guadagnare Malghera abbisognano grandissimi lavori di fortificazione per l'assedio, e foss'anche preso, non sarebbe vinta Venezia.

Questo non conta Radetzky getta i suoi reclami.

Il prestito di 100 milioni è rifiutato dalle case bancarie Ebbene, si emettono 25 milioni di boni del tesoro. La leva in massa dai 18 ai 28 anni, quando si eseguisse, comprenderebbe buon numero di uomini maritati poco volenterosi di difendere il trono d'Habsburgo. Poco importa i politici superficiali crederanno che vi sia un'armata di 700,000 uomini.

Eccola tattica dell'Austria, bisogna confessarlo, questa tattica le ha servito; tale e tanta è la nullità degli uomini che governano la Francia e l'inazione in cui caddero e s'abbrutirono.

Cosa strana incredibile! Droyn de Luis colla piccolezza delle sue vedute sarà riuscito a dar risalto a Bastide!

Frattanto che fa la Francia? ove tende la gloriosa sua iniziativa! Ella muore d'agonia, scompare dalla scena del mondo.

Eppure tutto la invita ad abbracciare una politica all'estero larga e risoluta. Se il governo francese parlasse alto e fermo alla casa d'Austria, se comprovasse il suo energico volere sbarcando 5 o 6,000 uomini a Venezia, palladio dell'indipendenza italiana, l'Italia sarebbe tosto liberata dal giogo austriaco.

Passato quel primo impeto dell'indipendenza la riorganizzazione si farebbe con ordine e moderazione.

L'Italia è molto più avanzata che non lo si crede comunemente nelle idee del vero progresso. L'Italia in-

dipendente potrebbe creare un'armata formidabilissima. La Francia avrebbe un possente alleato oltre le Alpi: la grande opera della civilizzazione troverebbesi allora ripartita, e non peserebbe esclusivamente sulla Francia; e questa potrebbe rimandare alle proprie famiglie una matà de' suoi bravi soldati.

V'ha di più, nella condizione attuale dell'Europa, ammesso anche che la Francia dovesse far la guerra alla casa d'Austria, questa guerra d'alcuni mesi tornerebbe più utile alla Francia, che non l'indefinita continuazione del rovinoso sistema della pace armata, sotto cui da diciotto anni ci troviamo oppressi.

Solo la caduta e lo smembramento della casa d'Austria può ristabilire una pace duratura in Europa. L'italiano, il Tedesco, l'Ungarese e lo Slavo, schiavi l'uno dell'altro, e tutti legati al trono imperiale, sono or chiamati a godere degl'imprescrittibili diritti di nazionalità.

Inviluppati finora nel nodogordiano della politica di Metternich, si dibattono e muoiono di pena.

La spada della Francia può e deve troncare questo nodo gordiano.

Altri tempi altri...

Sotto questo titolo il National del 3 marzo dà le seguenti varietà:

Le tradizioni imperiali sono alla moda. Si porterebbero volentieri il piccolo cappello e l'uniforme verde de' cacciatori. Si hanno dei bicchieri su quali l'N ereditaria è sormontata da una corona che grazie a Dio non è imperiale. Forse per lo stesso sentimento, che ha preso vaghezza di farla da figlio primogenito della Chiesa pronto a renderle i suoi temporali domini.

Ma ciò è far del retrospettivo al rovescio. Ella è una parte mal imparata ove manca quello che ne forma la grandezza. È una commedia di Molière senza lo spirito di Molière. Vi manca la parte essenziale; dove è egli la volontà, il genio, la grandezza d'idea, l'energia del comando? E per non parlar che dell'attitudine presa rispetto al papa, è egli certo che l'abbiano compresa? Noi lo domandiamo a noi medesimi, ripensando a quella resistenza per molto tempo dolce nella forma, ma però netta e dura, fatta alle esigenze, al malcontento, alle ostinate pretese della Santa Sede. — Nel 1808 per esempio come si trovavano rispettivamente il Papa e l'imperatore.

L'imperatore era malcontento per non aver avuto le Legazioni. Egli non approvava il dono di Benevento al sig. di Talleyrand, e quello di Pontecorvo al maresciallo Bernadotte; enormità infatti che devono assimilare Napoleone e il sig. Proudhon agli occhi di certe persone. Così il Papa rigettava tutte le domande della Francia; egli non voleva riconoscere Giuseppe come re di Napoli; non voleva escludere gli inglesi dal territorio degli Stati Romani; egli contestava l'estensione del concordato francese alle provincie italiane diventate francesi, egli creava finalmente mille imbarazzi, mille piccole difficoltà al suo figlio primogenito consagrato dalle sue mani pontificali. Egli era giunto fin a parlare di fulmini del Vaticano che scaglierebbe su questo stesso figlio primogenito se pretendesse limitare la sovranità temporale del Papa.

A tutto ciò Napoleone rispondeva con argomenti che l'Univers chiamerebbe Volteriani: egli temeva poco, diceva: le scomuniche nel XIX secolo; d'altronde non v'avrebbe dato causa rispettando egli il capo della Chiesa cattolica. In quanto al re di Roma, egli lo batterebbe e duramente, gli toglierebbe qualunque autorità, prenderebbe in mano le redini del suo governo.

E quel che diceva, Napoleone lo fece. Il general Lemarois occupò militarmente le provincie d'Urbino, Ancona, e Macerata; il generale Miollis ebbe ordine d'entrar per forza nel castello Sant'Angelo, prender il comando delle truppe papali, far da se la polizia degli Stati Romani, e prendere nello scrigno di S. Santità quanto gli fosse necessario al mantenimento delle truppe Francesi.

Giorni sono ci venne nelle mani un piccolo libro che dev'essere molto raro. Fu stampato a Roma nel 1809 il 1. d'Agosto, festa di S. Pietro invinculis, e contiene la Corrispondenza della Corte di Roma colla Francia dall'invasione dello Stato Romano fin all'arresto del sovrano Pontefice.

Nelle pagine 80 e 81 vi si legge il seguente Ordine del Giorno indirizzato alle truppe di guarnigione in Roma. -- « S. M. l'Imperatore e re Napoleone fa

« conoscere la sua soddisfazione alle truppe di S. San-
« tità per la loro buona tenuta. Esse non riceveranno
» più ordini di qui innanzi né dai preti né dalle don-
» ne. I soldati debbono esser comandati da soldati. Le
» truppe possono esser sicure che non torneranno più
» sotto la bandiera de' preti. L' imperatore e re gli
« darà de' generali che per la loro bravura sono degni
« di comandarla. »

Dal quartier generale a Roma il 27 marzo 1808.

MOLLIS.

La posizione attuale

Da dieci giorni la Francia e l' Alemagna interroga-
no i corrieri d' Ungheria; da dieci giorni i corrieri an-
nanziano l' invasione dei barbari del Nord; e i governi
tacciono, e le Assemblee non osano interpellare i loro
ministri; l' Europa Occidentale, minacciata nelle sue li-
bertà, nella stessa sua esistenza, teme di guardare in
faccia le orde dei barbari che fra poco accamperanno
nelle sue capitali.

Ogni giorno i giornali dell' Alemagna ripetono; i Rus-
si sono entrati in Transilvania; Hermanstadt e Kron-
stadt sono occupate dallo Czar! Ogni giorno si confer-
ma questa voce sinistra. L' Ungheria, degna sorella della
Polonia sta per soccombere, come quella, sotto le lance
dei cosacchi; l' Ungheria lotta disperatamente a prò di
quei popoli inetti, i quali con indifferenza la guardano
perire, per compiangere poi troppo tardi. I Russi si av-
anzano, rincacciando a sè davanti la civiltà e la demo-
crazia. Poco fa sulle rive del Volga, oggi hanno attra-
versato il Dnieper, il Dniester; dopo avere estermiato
gli eroi della Vistola, scannano ora gli eroici difensori
del Danubio.

È tempo ormai di svegliarsi, Popoli dell' Europa! I
Tartari, oggi sul Danubio, saranno domani sulle Alpi,
dopo domani sul Reno! Essi non si arresteranno ai Pi-
renei! I reobili, i preti, i privilegiati venderanno l'Eu-
ropa alla barbarie, purchè la barbarie si faccia garante
dei loro privilegi; essi pagheranno i Cosacchi, purchè i
Cosacchi servano loro da gendarmi; e vassalli dello Czar,
essi occuperanno e taglieggeranno a prò di lui l' Europa
ricondata alla servitù.

Allorchè gli antichi barbari distrussero l' Impero Ro-
mano, e si accamparono in foggia di conquistatori nelle
campagne poco prima oppresse dai Proconsoli, si videro
i nobili Galli, i funzionari romani, i ricchi borghesi pa-
gare a prezzo d' oro la libertà, contrattare per conse-
rvare i loro privilegi, e pervenire, facendosi i provvedito-
ri, gli agenti i percettori dei barbari, a farsi inserire
al secondo rango degli uomini liberi. Si videro al-
ora i vescovi, gli abati, i preti, i monaci cristiani san-
zionare la schiavitù dei popoli; e predicando, a nome
del Cristo, l' obbedienza rassegnata dei vinti all' armata
conquistatrice, ottenere in pagamento del loro religioso
concorso terreni, servi, potenza, ricchezza!

In tal guisa fagirebbero oggi i privilegiati; il loro
silenzio alla minacciata notizia della invasione mosco-
vita, non ha altro significato. L' assolutismo della con-
quista può solo mantenere il regno dei privilegi; la for-
za brutale può sola conservare lo stato sociale dell' ine-
guaglianza, dei privilegi, delle ricchezze senza equilibrio
di equità, del predominio della casta nobile; i Barbari
del Nord, la cui prima orda stabilì in Europa il feuda-
lismo, possono solo perpetuarlo sotto una forma novella.

I servi son divenuti proletari, ma la Rivoluzione a-
bolirebbe ben presto il proletario; i borghesi costretti,
pressati, quanto i proletari, dall' usura, dai ricchi capi-
talisti usurai, i borghesi cominciano a desiderare, e con
non meno ardore dei socialisti francesi la trasforma-
zione sociale, che distruggerà il privilegio del capitale. La
Repubblica che si credeva potersi facilmente annientare
in Francia, minaccia tutti i troni, e tutte le aristocra-
zie col solo prestigio del suo nome.

Il feudalismo che sta per perire, tenta un ultimo
sforzo per salvarsi: esso chiama in suo ajuto la Barbarie.

Hurrà! Hurrà! Essi vengono; le selvatiche loro ca-
valle ritornano per dissetarsi alla Senna ribelle! Hurrà!
Essi stanno per calpestare e Popoli e Re! Hurrà! Essi
assassinarono i Polacchi, schiacciano l' Ungheria, fra poco
opprimeranno l' Italia. . . L' Alemagna e la Francia verrà
alla sua volta; e queste due nazioni che ascoltano con
istupore gli ultimi gemiti della Polonia misti alle grida
dei Magiari agonizzanti, subiranno alla loro volta la con-
quista dell' Autocrata Russo. I giornali ufficiali tacciono
tutti su questi avvenimenti dei quali i conservatori ne-

gavano persino la possibilità, or avvi un mese. Occorre
pertanto che i governi si spieghino. Da dieci giorni i
corrieri confermano tale notizia; da dieci giorni corre
la voce che i Russi sono intervenuti contro i Magiari;
da dieci giorni, si assicura che lo Czar ha lanciato le sue
orde cosacche all' estermio degli alleati della Polonia!

Se i Russi, carnefici della Polonia, padroni della Ro-
mania, giungono a rovesciare l' ultimo baluardo della ci-
viltà; se l' Ungheria, estrema avanguardia della demo-
crazia, soccombe, e lascia dischiusa la via dell' Occiden-
te, la Rivoluzione avrà il suo ultimo crollo!

Vi pensino bene i moderati, i governanti del giorno,
prima di commettere una suprema viltà. La Rivoluzione
non si lascerà certamente sgozzare senza resistenza; e
se, come però non dubitiamo, il Popolo si sollevasse
troppo tardi per salvare la patria, allora i traditori che
l' avessero consegnata al nemico, sarebbero i primi ad
espiare la loro obbrobriosa perfidia!

Ma no; la Rivoluzione non può esser vinta. L' egua-
glianza che essa ha promessa, è desiderata da tutti, e
sarà difesa da tutta la nazione, meno poco privilegiati.
Il grido selvaggio dei Cosacchi sveglierà in tempo i de-
mocratici per salvare la civiltà e la Repubblica! Ven-
gano i Barbari; i contadini si ricordano di aver veduto
i nostri campi devastati, le case bruciate, le popolazioni
spezzate. . . Vengano pure; e contadini e artigiani sa-
pranno ancora una volta unirsi per combatterli e vendi-
carsi finalmente di Waterloo! . . . Vengano pure; e la
Francia intiera, riconoscendo finalmente nei privilegiati i
perfidii, alleati dell' assolutismo, sterminerà Reazionari e
Cosacchi al grido di: Viva la Repubblica democratica e
sociale!

Nè sarà sola la Francia a combattere i Russi; la Re-
pubblica francese vedrà i popoli, finora indecisi, spezzare
i troni, ed affidare ai repubblicani la difesa delle istitu-
zioni democratiche reclamate dovunque.

L' Italia ne diede il segnale. All' Assemblea Costituente
Romana, che ha proclamato solennemente, legalmente la
Repubblica, risponde il Governo provvisorio toscano che
decreta rivoluzionariamente la decadenza del Granduca e
l' Unione con Roma. Il sedicente democra Gioberti; per
serbare la corona di Carlo Alberto, voleva rivolgere le ar-
mi piemontesi contro di rivoluzionari italiani; ma, ab-
bandonato dal suo stesso partito, dai suoi stessi colleghi,
ha dovuto dimettersi; e d' altronde i soldati e gli uffiziali
dei reggimenti accampati sulle frontiere, hanno prote-
stato ai Toscani: che giammai avrebbero combattuto con-
tro i loro fratelli Italiani! L' armata piemontese attende
confidando che si rinnovino le ostilità contro l' Austria,
ed arde per desiderio di snidare Radetzky dalle belle va-
late Lombarde; le quali ella ha giurato far salve. L' ar-
mata piemontese rifiuterebbe d' obbedire ai nemici d' Italia.

Nè l' Alemagna resterà immobile; alle pretensioni del-
l' Imperatore d' Olmutz; agli intrighi del re di Postdam ri-
spondono le proteste di tutti i parlamenti; il ministero
Annoverese è rovesciato, come il ministero Bavarese, per
avere sostenuta la politica anti-unitaria dei sovrani; e
Vienna, Francoforte e Berlino non tarderanno a distrug-
gere gli ultimi ostacoli che si oppongono alla Unità ale-
mana.

Vengano dunque i Cosacchi, si affrettino! Essi risve-
glieranno i Popoli, uniranno le classi, e decideranno l'Eu-
ropa a costruire per mezzo della democrazia la sola so-
cietà che possa respingere la barbarie.

Vengano dunque, e l' Europa fattasi repubblicana re-
cherà fino nelle loro steppe la Rivoluzione sociale; e i
servi moscoviti, illuminati dall' esempio degli artigiani eu-
ropei, eseguiranno eglino stessi la sentenza emanata dalla
democrazia contro l' assolutismo e il feudalismo. (Peuple)

Gli avvenimenti di Venezia

Noi riportammo alcune corrispondenze di Venezia in
data 5 e 6 corr., senza commenti di sorta. Aspettiamo
a farli che la posizione delle faccende colà sia più netta
e precisa.

È ben vero, o Veneziani che la tramodata ambizio-
ne di taluno che fù pur benemerito del vostro paese,
vi suscita ad impeti di sdegno, irrefrenabile in chi ado-
ra la libertà come il primo e più sacro diritto delle ri-
voluzioni, come il titolo fondamentale d' ogni rivoluzione.

Ma non sappiamo astenerci dal mettere un doloroso
grido dal più profondo dell' anima nostra, alle notizie di
quei torbidi che minacciano Venezia e l' Italia.

Agli uomini leali d' ogni partito, d' ogni condizione,
supplichiamo con voce di strazio: Fratelli, concordia!
Unione! pazienza! abnegazione! — Non fate questioni di

nomi; l' Italia moribonda, che in voi confida, ve ne
scongiura, ve lo impone. Concordia a qualunque patto;
— abnegazione d' ogni, s' anche giusto, risentimento! I
uomini passano presto, o dimenticati o imprecati! Ma le
vergogne nazionali non si cancellano mai dalla vindice
storia! Ma Venezia è stata fin qui onorata dagli stessi
nemici; Venezia è la sola nostra pagina non contaminata
dalle italiane e straniere calunnie. . . .

L'onore vostro e quello d' Italia!

Pace! pace! pace a qualunque costo! fra voi o fra-
telli. O la pace fra voi spontanea; o la pace vostro mal-
grado, la pace della tomba, la pace con le bajonette di
Radetzki sul collo. . . .

Scegliete.

(Alba)

NOTIZIE ITALIANE

DELIBERAZIONI DEL MUNICIPIO DI FIRENZE

A dì 24 febbrajo 1849

Adunati . . .

I Signori Gonfaloniere e Priori rappresentanti la Co-
munità di Firenze in sufficiente numero di dieci per
trattare.

Il Municipio di Firenze.

Visto il Decreto del Governo Provvisorio del dì 21
 febbrajo stante, col quale viene ordinato che dai Possi-
denti dei Beni Stabili deve essere corrisposta allo Stato
per provveder frattanto alle urgenze gravissime del pub-
blico Erario, ed a titolo di Tassa fondiaria dal primo
 bimestre a tutto il 10 marzo prossimo futuro una som-
ma corrispondente a un quattrino per ogni Lira toscana
di Rendita Imponibile con doverse fare l'esazione per
mezzo dei Comuni, nei modi ed a forma degli ordini
stabiliti.

Considerando che le disposizioni contenute nel detto
Decreto non possono riguardarsi che come una domanda
d' acconto sull' importo di Tassa prediale o fondiaria, che
verrà in seguito determinata dall' Assemblea Legislativa.

Deliberano, che immediatamente siano portate al
corrente Dazzajolo, la indicazione di detta Tassa, e del-
la quota dovuta dai rispettivi Possessori, e contempo-
raneamente redatte le Cartelle daziarie per larsene la
distribuzione con altrettanta prontezza, per voti favore-
voli dieci, contrari nessuno.

UBALDINO PERUZZI Gonfaloniere
T. GOTTI Canc.

TORINO 8 Marzo

Le potenze mediatrici che nulla fecero per ottenerci
una pace onorevole, pare ora non vogliano che bandia-
mo la guerra all' Austria. Si accredita la voce che l' Am-
basciatore d' Inghilterra e quello di Francia abbiano fat-
to sentire al nostro ministero, che ove si ripigliassero le
ostilità essi chiederebbero i loro passaporti. Si soggiun-
ge che questa minaccia abbiano fatta, dopo di avere
inutilmente tentato l' animo del re a dismettere il pen-
siero della guerra, promettendogli che agli Stati del Pie-
monte si unirebbero i due ducati di Parma Piacenza ecc.
Le condizioni che per questo vorrebbero imporre al Pie-
monte, sarebbero quelle di adottare il progetto di Gio-
berti, di rimettere cioè nel trono de' Medici il Gran Du-
ca di Toscana. In quanto al Regno Lombardo Veneto
pare ne sarebbe accordata la corona costituzionale al
Principe di Leuchtenberg, mediante alcuni milioni da
pagarsi annualmente all' Austria! (G. di G.)

Il marchese General Colli si ritira dal Ministero.
(Mess. Tor.)

ALESSANDRIA

L' arrivo continuo d' alcuni soldati Ungheresi ci fu
sempre caro il notificarlo: ieri l' altro ne giunsero quin-
dici ed alcuni col cavallo. Ci assicuraron che nei corpi
Ungheresi vi è un solenne fermento, e che il nome di
Kossuth è proferito da essi come il nome del Salvatore
Iddio. (Avv.)

PADOVA 6 Marzo

Oggi un gioielliere della nostra città che voleva re-
carsi a Mantova, se ne ritornò senza che vi potesse
entrare. Le porte erano chiuse ed un forte cannoneg-
giamento a quanto dicevano i passeggeri era indizio
certo di un attacco fra ungheresi e croati. (Il 9 Febb.)

MILANO 5 Marzo

Milano è tutta in angoscia per due fucilazioni avvenute ieri, e che la relativa notificazione che si legge questa mattina dice per illecito arruolamento. Ognuno conosce la dolente storia di uno di questi il quale fu ricreato da un soldato onde avesse a portare alcuni oggetti d'oro e d'argento ad un suo capitano che voleva farne acquisto (ambidue i fucilati erano oreficj) uno di questi certo Zacheo, preso i relativi oggetti e s'avviò col soldato, il quale lo guidò in parte assai remota, e quindi avendolo fatto soffermare un istante entrò in un corpo di guardia e vi fece uscire alcuni soldati che arrestarono l'infelice vittima, non so dire se dell'avarizia del soldato o della perfidia dei suoi superiori, ma facilmente dell'una o dell'altra; l'orefice fu accusato di illecito arruolamento per il Piemonte, e per prova il soldato diceva che egli avrebbero trovato indosso degli oggetti d'oro e d'argento che gli erano stati esibiti per prezzo della diserzione, notate che il sedicente ungherese era stato prima in qualche altra bottega per tentare lo stesso colpo, e non era riuscito per mancanza di persone che potessero seguirlo per cui la verità della cosa, siccome corre in bocca d'ognuno, è bastantemente constatata; sebbene l'enormità sia tale che fa rifuggire la mente a crederla; l'infelice Zacheo del resto era persona affatto aliena da idee politiche e che anche per questa parte chi lo conosce non dubita di assolverlo interamente: ma la commissione militare, giusta quanto dice la notificazione, lo condannò in parte per sua propria confessione, in parte per la testimonianza di persone giurate, le persone giurate è l'avaro loro sgherro che tramò o si prestò a tramare un sì orribile delitto per la cupidigia del denaro con cui gli viene a scia pagato. Il povero Zacheo condotto al luogo dell'esecuzione si dibatteva e gridava all'ingiustizia, al misfatto, e si dice onde per termine alle sue vive proteste, fosse fatto fucilare prima di arrivare al luogo designato; dell'altro individuo non si conoscono bene i particolari o forse l'infelice Zacheo preoccupò l'attenzione d'ognuno per sé.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione.)

Altra del 4

Eccoti una nuova iniquità austriaca:

AVVISO

Luigi Casana, figlio di Teodoro d'anni 21, e Salvatore Ferrari figlio di G. o. Batt. d'anni 17, amandue nativi di Casalpusterlengo furono arrestati in detto borgo la notte del 24 al 25 febbrajo da una pattuglia di gendarmi, per canti antipolitici ed offensivi. Ognuno fu punito con 25 colpi di bastone.

Ieri poi Francesco Grasco di Lodi, ne ricevette 12 colpi per avere voluto indurre alcuni usseri a vendergli dell'avena.

Lodi, il 26 febbrajo 1849.

L. R. comandante Militare
Conte Turk, colonnello

N. B. L'individuo di 17 anni che fu condannato a 25 colpi trovati all'ospedale.

PALERMO 4 Marzo

La causa dei popoli poggjata sulla giustizia, non perirà giammai.

Questa mane per via di corriere straordinario il Colonnello Orsini ha avvisato il Ministro della Guerra che per notizia da Malta sapevasi che il Parlamento Inglese avea deciso d'intervenire con la forza nel caso che il re di Napoli rompesse l'armistizio.

Questa mattina hanno gettato l'ancora nella nostra rada diversi vascelli inglesi e francesi con fregate a vapore ed a bordo gli ammiragli Parker e Baudin.

Essi hanno salutato la nostra bandiera inalberandola. Il nostro Castello vi ha risposto in un con immenso giubilo del popolo. -- La città è animatissima. -- Lo spirito pubblico immenso.

Viva L'Indipendenza Siciliana.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 Marzo. -- Nella seduta d'ieri l'Assemblea Nazionale votò quasi all'unanimità la legge che apre un fondo al ministro delle finanze, per pare, in mancanza di quel governo, gli interessi del prestito greco, negoziato il 12 gennaio 1833, fino alla concorrenza delle porzioni garantite dal tesoro Francese. (Giorn. Franc.)

MARIGLIA 5 Marzo -- Dispaccio telegrafico di Parigi del 4 marzo 1849 a ore 10 e mezzo del mattino.

Il Ministro dell'interno ai prefetti e sotto prefetti.

Gli accusati per l'attentato di maggio lasciarono Parigi stamane alle ore 5 mezzo.

Un convoglio speciale li trasportò a Bourges colla scorta di 200 uomini di gendarmeria mobile. Il tragitto de Vincennes alla stazione del cammino di ferro d'Orleans e la partenza non ebbe nessun sinistro accidente.

Ieri l'assemblea adottò alla dimanda del governo, l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze del Sig. Martin Bernard.

Il governo mantiene il suo diritto che è di mantenere un commissario di polizia nei banchetti e nelle riunioni politiche.

Per copia conforme
Il Prefetto FRAUGER.

6 detto. -- Altro dispaccio di Parigi del 5 corrente annuncia che gli accusati di maggio sono arrivati a Bourges, e che una divisione dell'armata delle Alpi occupa la medesima città.

TOLONE 3 Marzo. -- Parlasi, ma ancor vagamente, dell'invio di alcune navi a vapore a Livorno ed a Civitavecchia.

Si parlava giorni sono del ritorno a Tolone della squadra comandata dall'ammiraglio Boudin; ma sembra che queste forze debbano rimanere per molto tempo sulle coste d'Italia, essendogli state inviate ultimamente nuove vettovalie. (Toulonnais)

GERMANIA

VIENNA, 3 Marzo. -- Compare il 26° Bullettino dell'Esercito d'Ungheria, in cui vi sono i dettagli del fatto presso Kapolna. Il battaglione fatto prigioniero e l'italiano Zanuni. La perdita degli Ungheresi di 300 morti e 1000 feriti; per parte degli imperiali meno forte.

-- Al Parlamento di Kremsier giunse l'ex-ministro Kübeck, e vi fu ricevuto con molto favore. Lahner interpellò il Ministero sull'ingresso dei Russi in Austria. Ne daremo i particolari. Poi passarono a trattare il § 15 dei Diritti fondamentali, per cui sono iscritti 17 in favore e 31 contro. (Telegrafo.)

-- I deputati rumeni al loro arrivo a Ollmütz domandarono all'Imperatore la riunione della loro nazione sotto l'Austria, ma con amministrazione nazionale separata, un congresso della nazione, un capo-nazionale il cui titolo sarà destinato da S. M., un capo della chiesa a cui sieno soggetti i vescovi, un senato rumeno uso della lingua nazionale in tutto ciò che li concerne, riunione annua di tutta la nazione per trattare de' nazionali interessi, rappresentanza presso il Parlamento, un organo loro presso il ministero per trattare i loro speciali interessi, e finalmente S. M. prenda il titolo di *Granduca dei Rumani*? -- E noi siamo ribelli se domandiamo parlare la nostra lingua! (Telegrafo.)

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Tornata del 13 marzo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Lettura del Processo verbale della tornata precedente.

I Deputati sono in numero legale.

La Seduta è aperta - Sono le undici e mezza antim.

Presidente -- Invita il Segretario a dar lettura ad alcune lettere: Avvisa però che alle lettere anonime non si da corso.

Il Segretario legge 1. Lettera di Senocrate Cesari rinuncia. -- Altra di Carlo Armellini che rinuncia alla carica di Membro della Commissione per la formazione dello Statuto. -- Sono ammesse.

Si fanno quindi le schede pel rimpiazzo di Armellini.

Bagni -- Propone che nessun membro dell'Assemblea possa avere impieghi per parte del Potere esecutivo. -- Propone del pari che una legge dell'Assemblea non possa avere effetto se non dopo una seconda votazione. Queste proposte vengono rimesse alle Sezioni.

Fatto lo scrutinio delle schede deposte pel rimpiazzo ad Armellini è risultato surrogato Caroli.

Guerrini -- Domanda se l'Assemblea voglia dichiararsi per la guerra o no; e nel caso affermativo con quali mezzi si provvederà. -- Se debbono prendersi misure per qualche invasione del Borbone di Napoli; se rompendo la

guerra come s'anderà d'accordo per la direzione delle operazioni. -- Domanda il Comitato segreto.

Saffi. Dice che per rispondere è necessaria la presenza del Ministro degli affari esteri.

Si delibera di aspettare la di lui venuta

Si apre la discussione generale sul progetto di legge intorno alla incapacità d'acquistare delle corporazioni religiose. Il progetto è così concepito.

Art. 1. Gli stabilimenti pubblici d'ogni specie compresi i luoghi Pii Ecclesiastici ad altri di carattere simile sono dichiarati incapaci di acquistare a titolo di donazione, o di ultima volontà senza una autorizzazione speciale del governo.

Art. 2. Il Ministro del ec.

La Commissione ha proposto invece il seguente. Le chiese, le corporazioni religiose, e gli stabilimenti ecclesiastici sono dichiarati incapaci di acquistare per qualunque siasi titolo o di donazione o di altro atto fra vivi, o d'ultima volontà. Sono eccettuati gli stabilimenti di Pubblica Beneficenza, ed altri di carattere simile, ai quali sarà permesso d'acquistare dietro un'autorizzazione speciale del governo.

Niuno domanda la parola su la discussione generale.

Sul primo membro dell'Art. 1. dietro proposte del Rappresentante Senesi si addotta che alla enumerazione de' luoghi Pii si aggiungono le parole, ed in generale le mani-morte, varii emendamenti vengono proposti ma non sono appoggiati. Nel secondo membro si ritengono inutili le parole, ed altri di carattere simile. Quindi sono approvati gli articoli, e finalmente l'insieme della legge.

Essendo sopravvenuto il Ministro dell'Estero Rusconi, Guerrini insiste sulle sue domande. Chiede al Ministro stesso se abbia incoato delle trattative con Toscana, Venezia, Sicilia, Piemonte per la guerra contro l'Austria.

Rusconi - Risponde che queste trattative sono in pendenza.

L'Assemblea dietro proposta del Ministro Rusconi decide che il Comitato esecutivo nomini tre Commissarij per combinare con la Toscana gl'interessi doganali.

Si apre la discussione sul progetto di legge che esclude dall'incameramento i beni delle Chiese appartenenti a stranieri, facendo una eccezione alla legge del 21 febbrajo.

Il primo Articolo è adottato con un emendamento del Deputato Agostini che vi ha portato una miglior distinzione.

Sul secondo Articolo riguardando i beni di juspatronato laicale si decide ne sia formulata una legge separata.

Armellini figlio relatore per la proposta sul diritto di far grazia, riferisce il parere delle sezioni.

L'Assemblea decide che se ne faccia rinvio al Ministro di Grazia e Giustizia perchè ne formuli il progetto di legge.

Arduini. Chiede al Ministro delle Finanze quante monete da tre baj. siensi coniate - e quando uscirà la moneta erosa

Manzoni Ministro delle Finanze. Sabato scorso si emisero 6 mila pezzi. Per le monete erose si stanno coniando. In questi due giorni ultimi il cambio è diminuito del 6 per cento. (Applausi.)

Lazzarini. Fa lungo rapporto sui fatti del passato Governo imputati al Barone Salvatore Sabariani, e compagni di Benevento, molti de' quali ed il Barone conosciuti per repubblicani. Domanda si facesse grazia atteso quello che ha sofferto.

Varj Deputati. Grazia! Grazia! Tutti i Deputati applaudiscono e lo stesso fanno le tribune.

L'Assemblea ordina liberarsi subito il Sabariani, ed i suoi compagni. (Applausi generali.)

Arduini. Chiede al Ministro dell'estero se i nostri incaricati sieno stati ricevuti dalla Repubblica Francese.

Rusconi. Sono stati ricevuti officiosamente dal Presidente e dai Ministri della Repubblica Francese.

Arduini - Vorrebbe parlare ma altri Deputati dicono - Basta - Basta - il Presidente chiama all'ordine col suono del campanello.

Un Rappresentante - Dice che certe interpellazioni non dovrebbero fare in pubblico.

Esaurito l'ordine del giorno l'Assemblea è sciolta. Sono le 3 3/4 pomerid.

MICHELE MANNUCCI Direttore.
Filippo Caucci Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219